



lo spazio

PERIODICO DI ATTUALITÀ

ARTISTICHE E CULTURALI

MAGGIO 1979



GINO GRASSI

ARTE A NAPOLI: ANNO ZERO

È un fatto dolorosamente accertato: a Napoli le strutture artistiche non esistono e il rapporto culturale con i cittadini viene gestito in maniera sciatta ed improvvisata. Le colpe di una situazione davvero incresciosa vanno divise, non proprio equamente, fra amministrazione comunale e regionale (perché in un paese moderno non esiste più soltanto una dimensione cittadina), enti di promozione turistica ed istituzioni artistico-culturali. Se non si vuol fare il

continua a pag. 9

GIUSEPPE UNGARETTI

CLAMORI STELLARI DI DORAZIO

Anni fa, usciti appena da una tempesta che sembrava avesse mutato per enorme cecità tutti i rapporti sui quali da secoli si fondavano gli umori, le speranze, e sbagli e colpe degli uomini, proseguivo alla Facoltà di Lettere dell'Università di Roma il mio corso assurdo sulla definizione di quell'indefinibile che la gente da quando s'ingegna a balbettare intorno ai suoi abbagli e ai suoi sogni, usa chiamare poesia. Erano quegli anni che s'avviavano, dal '45 al '47 e al

continua a pag. 7

GIULIANO BRIGANTI

TOTI SCIALOJA E LA « NUOVA PITTURA »

Non mi par dubbio che Toti Scialoja appartenga alla rara specie dei « peintres philosophes », specie antichissima e nobile, non sempre facile ad accostare, di ardui e travagliati itinerari, armata di dottrina sensibile e di profonda disciplina. Una specie che si dovrebbe considerare in via d'estinzione se si fosse del tutto propensi all'avventura di riconoscere un valore assoluto e irreversibile, cioè di sicura caparra sul futuro, agli attuali schieramenti ideologici.

continua a pag. 11

ITALO MUSSA

LUMINOSITA' E NOTTURNO DAI COLORI DI TURCATO

La vicenda artistica di Turcato, certamente una delle più luminose nel panorama europeo del dopoguerra, ha avuto nel « colore » il maggior protagonista. Il colore come fatto concreto, proiezione astratta e infine come mutazione puramente visiva. I passaggi, nello spazio-tempo, sono avvenuti dentro e fuori lo spettro, velocemente, e con una « licenza » squisitamente moderna. Nel suo fare presto, Turcato non si è mai posto il problema della « teoria dei colori ». I colori, che tutto significano

continua a pag. 5

CIRO RUJU

LA NUOVA REALTÀ GEOMETRICA DI DE TORA

Senza dubbio, e non è una fortuita coincidenza, la situazione napoletana per le arti figurative, trova dal 1970 in poi, con l'uscita del volume « Possibile ipotesi per una storia dell'avanguardia artistica napoletana 1950/70 » una sua più chiara fisionomia. Questo perché gli artisti, soprattutto i giovani e più intelligenti, hanno potuto verificare attraverso il percorso storico delineatosi una propria coerente linea che ha trovato nell'aggregazione « Geometria e Ricerca » di questi ultimi anni il suo punto di riferimento. Questa aggregazione guardata con l'occhio storico risulta un avvenimento non secondario tra le pochissime cose che succedono qui a Napoli e anche e soprattutto continuazione di una ricerca, si pensi al lontano MAC napoletano degli anni 50, che si offre quale ricerca avanzata nella costruzione di un linguaggio autonomo, svincolata dall'immanente realtà tristemente riportata per l'affermazione di una fantasia assoluta, che costruisce in proprio, tramite gli elementi geometrici manipolati, una realtà nuova.

Di questo raggruppamento: Barisani, Tatafiore, Di Ruggiero, Riccini, Testa, Trapani Gianni De Tora fa parte con una sua precisa identità determinata, anche e soprattutto, per i suoi trascorsi pittorici tendenti, sino al '70 ad una sorta di racconto, siamo al periodo della guerra in Vietnam, e dove appunto le vicende sono riportate in schemi geometrici in una sorta di sequenze che si avvalgono appunto dello schema geometrico-quadrato o rettangolo — per delimitare la narrazione; è anche il periodo in cui l'artista è maggiormente impegnato ideologicamente verso una realtà che dovrà necessariamente modificarsi. E con la fine del '68 e la fine della guerra nel Vietnam ecco che la cornice o meglio il supporto delimitante le vicende narrate diventano elementi

narranti di per sé, sostituendo, appunto, ogni immagine figurale per una discorsività geometrica, possiamo dire, dove gli elementi giustapposti o alternanti si pongono in situazioni narranti per la successione a volte itinerante dell'elemento scelto quale campione della nuova analisi: triangolo o cerchio che sia, che si offrono in proprio, quasi ad indicare l'evoluzione di un passaggio sociologicamente accertato di una crescita del fatto reale.

Questo distacco dal precedente, che in rapporto al dato reale è superamento di una crisi anche e soprattutto ideologica, pone De Tora a ricercare nella mera fantasia geometrica gli elementi per un suo narrare. E non a caso si è detto che l'astrazione, geometrica o meno, è il fenomeno indicativo di una crisi sociale o pittorica, avvertita dall'artista e, che tenta appunto di superarla cercando nell'analisi strutturale del dato certo, culturalmente accertato: la geometria, l'elemento chiave per un suo non arenarsi. In questo senso le opere di de Tora dal '70 in poi si sono costantemente e problematicamente proposte in una fisionomia di un crescente calarsi nell'elemento geometrico quale individuazione di un obiettivo linguistico, che non si pone ad interpretazioni ideologicamente ambigue come appunto il riporto di un figurale naturale. E questo superamento dell'ambiguo interpretativo ha spinto De Tora alla costruzione di un discorso oggettivo che si basa su tre presupposti precisi: spazio, tempo, colore che nel loro mutarsi determinano la nuova realtà che è fonte appunto di una fantasia che punta sul dato certo per il suo manifestarsi.

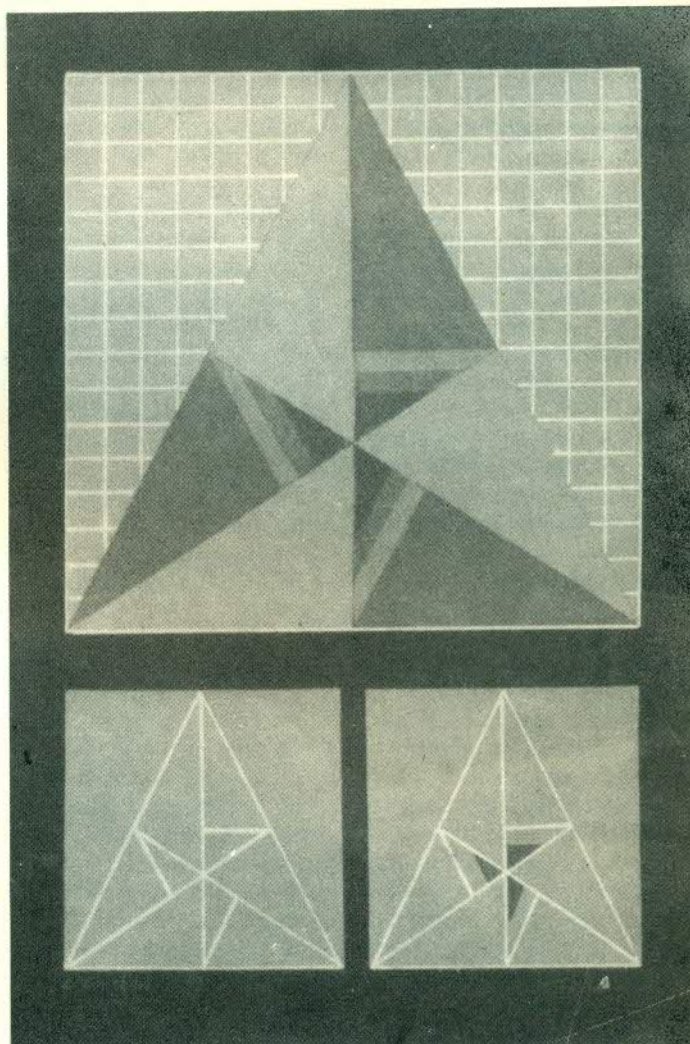
Su questa certezza in una sorta di affermazione di una realtà unilaterale: il cerchio è cerchio, il triangolo è triangolo il nuovo narrare di De Tora trova la sua essenza espressiva-pittorica e la offre attraverso

so quei mezzi struttivi che, se pur, come giustamente afferma Crispolti, sono più scritte che architettonicamente strutturate (le opere del 72/73), vengono ad avere una loro precisa architettura determinata dai vari passaggi a cui è assoggettata la composizione iniziale. Nascono così da temi unici possibilità infinite di modi di narrare. Questa volontà di narrare è l'elemento che conferisce all'operazione sostanzialmente fantastico-geometrica di De Tora una sua connotazione distintiva quale scelta appunto di una ricerca non strettamente geometrico-visiva (con tutte le sue regole psico-analogiche) bensì di potestà geometrica mirante ad una evidenziazione non casuale della carica emozionale che l'elemento geometrico manipolato, può avere come espressività totale, entro cui la forma viene ad essere emblema di una rapporto dia-

logico tra i vari elementi strutturati e noi che lo percepiamo, ma, ecco, più a livello di contenuti propri che di valori meramente visuali. Questa suggestività di rapporti, che supera la mera proposizione di serialità geometrica, conferisce all'operazione dell'artista una sua autonomia linguistica che trova, in questa nuova realtà geometrica, la capacità di proporsi quale elemento di un discorso che, se pur non rimanda ad altro, riesce ad avere la struttura di una narrazione in proprio. Ed è proprio questa volontà strutturale a consentire all'autore l'impaginazione dello spazio-colore in un tempo che mantiene appunto le prerogative della scansione ritmata del racconto: racconto delle forme geometriche appunto nel loro essere e nel loro possibile divenire.

Dicembre 1978

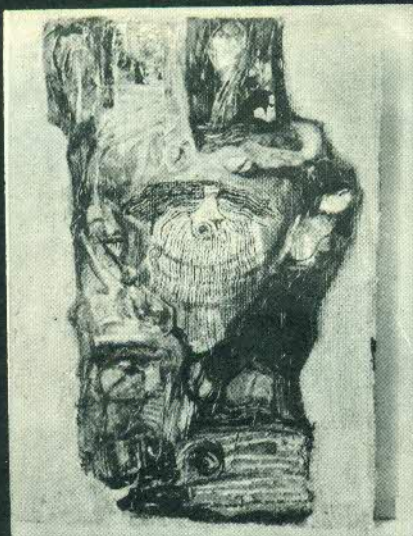
Ciro Rujū



Gianni De Tora
"Teorema"
acrilico

centro culturale
diretto da
gerardo de simone

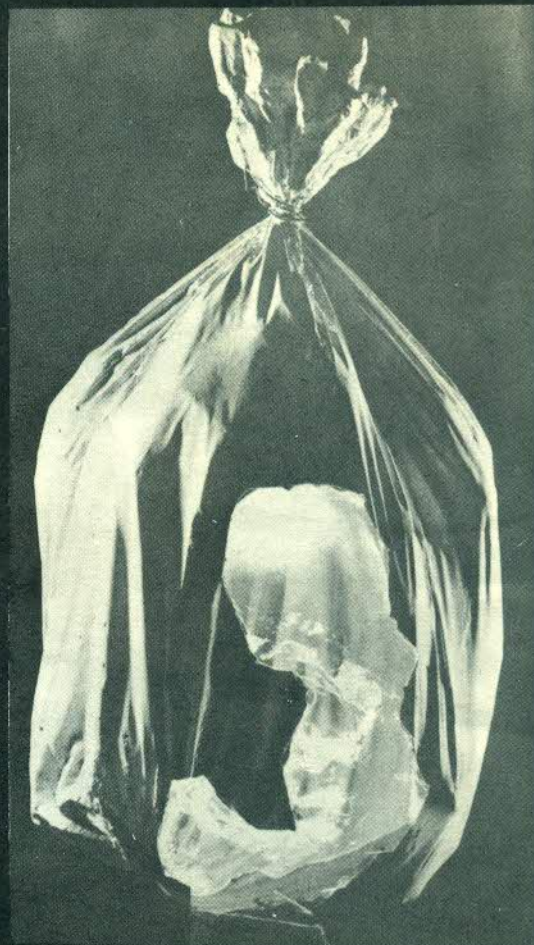
V. BENDINI
C. DI RUGGIERO
R. LICATA
E. MORLOTTI
W. SAPORETTI
G. SANTOMASO
E. SCANAVINO
D. SPINOSA
G. TURCATO
E. VEDOVA
A. SCORDIA
A. PERILLI
P. DORAZIO
T. SCIALOJA
G. PANARIELLO
C. POZZATI
D. RUFF
M. MORENI
B. AFRO
A. AURIEMMA
B. BARBORINI
R. BARISANI
L. BAVENNI
E. BAY
R. BIROLI
F. BORGHESE
A. CALDER
G. CAPOGROSSI
R. CHELUCCI
P. CONSAGRA
M. CONTE
C. DEL VECCHIO
A. DI GIOVANNI
G. DOVA
S. FIUME
G. GAGLIARDI
F. GIROSI
P. GIUNNI
V. GUIDI
H. HARTUNG
G. KOROMBAY
U. MASTROIANNI
G. MASSIMO
E. MAZZELLA
L. MAZZELLA
R. MAZZELLA
C. MONTARSOLO
L. MOSCONI
E. PAOLUCCI
M. PERSICO
G. PIROZZI
I. ROSSI
M. SCHIFANO
S. VITAGLIANO



Rosario Mazzella
"Tronco vitale"

Natalino Zullo
"La priglione e la vita"

Luigi Mazzella
"Volatili"



Publicazione numero zero in
attesa di autorizzazione del Tri-
bunale di Napoli

Edizioni:
Centro Culturale "Lo Spazio"

Direttore Responsabile
Ciro Ruju

Direttore Amministrativo
Gerardo De Simone

Comitato di Redazione
Gerardo De Simone
Walter Saporetti
Ciro Ruju

Redazione, Amministrazione,
Pubblicità - Piazza Medaglie
d'Oro, 46 - 80129 Napoli.